

CCXIX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	11493	SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	11500, 11501 11502, 11503
Disegni di legge:		MONTANARI OTELLO	11500
(<i>Annunzio</i>)	11495	SERONI	11502
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	11494	ROFFI	11503, 11509
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	11494, 11495	ANFUSO	11504
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	11495	STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	11504 11506, 11507
Proposte di legge:		COLLEONI	11505
(<i>Annunzio</i>)	11496	BRIGHENTI	11505
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	11494	FASANO	11507
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	11494, 11495	MONTANARI SILVANO	11508
(<i>Ritiro</i>)	11496	SCHIRATTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	11509
Proposte di legge (Svolgimento):		PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	11510
PRESIDENTE	11496	SFORZA	11510
BADINI CONFALONIERI	11496	RUSSO SALVATORE	11511
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	11496	Modificazione alla costituzione di una Commissione (Annunzio)	11496
DE PASQUALE	11497	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	11496
SCHIRATTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	11497		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):			
PRESIDENTE	11511, 11519		
PIRASTU	11519		
Interrogazioni (Svolgimento):			
PRESIDENTE	11497, 11511		
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	11497, 11499, 11500		
BUFARDECI	11498		
PUCCI ANSELMO	11499		

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 novembre 1959.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Armani, Ballesi, Del Bo, Graziosi, Longoni, Martino Gaetano, Rubinacci, Troisi, Turnaturi e Valsecchi.
(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni di venerdì 13 novembre in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Miglioramento del trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali facente parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1467), *dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge di iniziativa del deputato Tozzi Condivi: « Adeguamento del trattamento di quiescenza ai dipendenti degli enti locali alle norme contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, per la liquidazione e la reversibilità delle pensioni » (440) e del deputato Colitto: « Estensione al personale degli enti locali, collocato in pensione prima del 1° gennaio 1954, dei benefici di cui alla legge 11 aprile 1955, n. 379 » (983), le quali saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno;*

« Modalità per la nomina del vicedirettore generale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (967) *con modificazioni e col titolo: « Istituzione della qualifica di vice direttore generale tecnico e della qualifica di vice direttore generale amministrativo nell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato »;*

« Vendita a trattativa privata al comune di Vallecrosia del complesso immobiliare costituente l'ex caserma Guardia alla frontiera (G.A.F.) sita in quella località » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1612);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

GAGLIARDI: « Riconoscimento dei laboratori sperimentali annessi alle cattedre di scienza delle costruzioni degli istituti universitari di Venezia e Firenze » (919);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Norme interpretative del regolamento legislativo approvato con il decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1000 e successive modificazioni, sull'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti » (1221).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

SPADAZZI ed altri: « Modifica dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1350) (*Con parere della XIV Commissione*);

« Provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni colpite dagli eventi meteorologici verificatisi nelle province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata » (1683) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale ed alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo » (1680) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Provvidenze in dipendenza delle alluvioni e mareggiate verificatesi in Italia dall'agosto 1958 a tutto l'ottobre 1959 » (1679) (*Con parere della V, della VI e della XII Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Modifiche al regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3152, sulla obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili » (1681) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

FERRI e CERAVOLO DOMENICO: « Modificazioni alle norme sui concorsi del personale medico addetto agli uffici sanitari comunali » (1461) (*Con parere della II Commissione*);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIII (Lavoro):

« Istituzione di un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero » (1674) (*Con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla IV Commissione (Giustizia):

PRETI: « Proroga delle locazioni » (1672);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

DELFINO: « Modifica dell'articolo 380 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1677).

L'VIII Commissione permanente (Istruzione), ha chiesto che le seguenti proposte di legge, ad essa deferite in sede referente, le siano assegnate in sede legislativa:

RUSSO SALVATORE ed altri: « Nuove norme per la formazione delle graduatorie nei concorsi a cattedre di scuole secondarie » (1107);

DE MICHELI VITTURI ed altri: « Sistemazione di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica » (*Urgenza*) (286);

BALDELLI E FUSARO: « Normalizzazione della posizione degli insegnanti di educazione fisica » (1265);

CRUCIANI: « Norme per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento di educazione fisica per gli immatricolati negli anni 1955, 1956 e 1957 » (1414).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Bontade Margherita che aveva chiesto di illustrare la proposta di legge: « Modifica dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, per l'assegnazione di nuove disponibilità finanziarie al Fondo incremento edilizio » (1523), ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Il provvedimento, pertanto, è deferito alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Deferimento a Commissione speciale.

PRESIDENTE. Ritengo che il disegno di legge « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli » (1669) possa essere deferito all'esame e all'approvazione di una Commissione speciale, in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che le proposte di legge Caprara ed altri: « Provvedimenti per il comune di Napoli » (1207); Lauro Achille ed altri: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli » (1384), già assegnate alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, trattano materia analoga a quella del disegno di legge n. 1669, testé deferito, ritengo che le proposte stesse debbano essere assegnate alla predetta Commissione speciale, in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che chiamerò a far parte della Commissione speciale.

Comunico inoltre che la proposta di legge Albertini ed altri « Riforma della giustizia amministrativa » (1423) è deferita, in sede referente, alla Commissione speciale che ha in esame la proposta di legge Lucifredi ed altri n. 195.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i provvedimenti:

« Revisione della tabella organica degli operai permanenti delle scuole di polizia » (1705) (*Approvato da quella I Commissione*);

« Estensione ai sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia della indennità speciale prevista dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599 » (1706) (*Approvato da quella II Commissione*).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha presentato alla Presidenza il disegno di legge:

« Istituzione in Pisa della Scuola superiore per scienze applicate " Antonio Pacinotti " » (1707).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza proposte di legge dai deputati:

BOLOGNA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 957, concernente la sistemazione del personale degli enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato » (1700);

LEONE RAFFAELE: « Passaggio alla carriera, gruppo o categoria superiore dei dipendenti statali in base al titolo di studio da essi posseduto » (1701);

ALPINO ed altri: « Modifica del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile riguardante la generalità degli illegittimi e abrogazione della legge 31 ottobre 1955, n. 1064 » (1702);

MAGNANI ed altri: « Abrogazione dell'articolo 5 del decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 59, in materia di contributi agricoli unificati » (1703);

BELTRAME ed altri: « Norme concernenti la bonifica integrale nel Territorio della regione Friuli-Venezia Giulia » (1704).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Annunzio di modificazione
alla costituzione di una Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione (Affari esteri), nella riunione di venerdì 13 novembre, ha proceduto alla elezione di un vicepresidente in sostituzione del deputato Nogarville, deceduto.

È risultato eletto il deputato Togliatti.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Pennacchini, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge: « Estensione agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, della aeronautica e della guardia di finanza e al personale dipendente dall'amministrazione della pubblica sicurezza delle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (1012).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza, dai competenti Ministeri, risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Badini Confalonieri, De Caro e Alpino:

« Applicazione al personale della carriera ausiliaria del Ministero delle poste e telecomunicazioni, che abbia la qualifica di ex combattente, reduce, mutilato o categorie assimilate, del beneficio di inquadramento già goduto dagli impiegati della carriera esecutiva della stessa amministrazione » (889).

L'onorevole Badini Confalonieri ha facoltà di svolgerla.

BADINI CONFALONIERI. La proposta di legge è fondata su una ragione manifesta di equità. Il decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 592, provvide all'inquadramento in ruolo del personale di seconda categoria, gruppo C, del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Ora se ne chiede la estensione al personale della carriera ausiliaria che abbia la qualifica di ex combattente, reduce, mutilato o categorie assimilate. Si tratta di un evidente principio di eguaglianza, che mi esime da ogni ulteriore osservazione. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Badini Confalonieri.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati De Pasquale, Pietro Amendola, Bussetto, Giuseppe Angelini, Arenella, Ezio Beccastrini, Bottonelli, Cavazzini, Cianca, Giorgi e Misefari:

« Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico delle

disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 » (1387).

L'onorevole De Pasquale ha facoltà di svolgerla.

DE PASQUALE. La proposta di legge contempla il rinnovo biennale della legge 2 luglio 1949, n. 408, sull'edilizia popolare, la quale prevede la concessione di contributi statali in 35 annualità.

Delle tre leggi fondamentali che riguardano l'edilizia popolare, quella 9 agosto 1954, n. 640, scadrà nell'esercizio finanziario 1960-61, quella 9 agosto 1954, n. 705, è scaduta nell'esercizio finanziario trascorso; quest'ultima legge ha assolto ad una funzione molto importante per l'incremento dell'edilizia popolare.

Ci troviamo quindi in una situazione caratterizzata dal venir meno di uno dei pilastri fondamentali dell'edilizia popolare in Italia, senza che il Governo si sia preoccupato di prorogare la legge relativa, malgrado le insistenti richieste avanzate da tutte le parti politiche e rinnovate, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario in atto, da parte della competente Commissione, la quale ha chiesto esplicitamente al Governo di prorogare ed emendare per i prossimi due esercizi la legge n. 408.

Chiediamo la proroga di questa legge per due anni allo scopo di equipararne la scadenza a quella della legge n. 640 sulle abitazioni malsane, in modo che questi due fondamentali provvedimenti scadano nello stesso esercizio finanziario e il Parlamento abbia la possibilità di elaborare la tanto auspicata legge organica, che dovrebbe dare nuovo impulso all'edilizia popolare, anche in rapporto al crescente e pressante fabbisogno.

Quanto forma oggetto della nostra proposta di legge avrebbe dovuto costituire materia di iniziativa governativa; alla carenza del Governo si vuole rimediare con questa iniziativa.

Data l'improrogabile necessità, da tutti riconosciuta, che il Parlamento discuta al più presto l'importante questione, mi onoro di chiedere anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCHIRATTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riser-

ve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge De Pasquale ed altri.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le due proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Lo svolgimento delle interrogazioni Diaz Laura (1518 e 1519) è rinviato ad altra seduta, a richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bufardecì, al Governo, « sulla orribile sciagura avvenuta all'alba del giorno 5 novembre 1959 a Siracusa, in seguito al crollo di una grotta adibita ad abitazione per numerose famiglie, ove hanno trovato la morte cinque persone. L'interrogante, in particolare, chiede di sapere quali urgenti misure il Governo ha già predisposto per l'accertamento delle gravi responsabilità » (2024).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Verso le ore 7 del giorno 5 corrente, in via Milano, posta in zona periferica della città di Siracusa, un agglomerato di sei baracche costruite a ridosso del muro di una cava argillosa, a seguito del cedimento di un lato della cava stessa, è stato investito da un notevole quantitativo di terriccio e da massi che ne hanno determinato il crollo. Nel sinistro sono rimaste sotterrate circa quindici persone, appartenenti a sei nuclei familiari che occupavano le baracche. Vigili del fuoco, forza pubblica ed un reparto di militari accorsi prontamente sul posto hanno provveduto ad estrarre dalle macerie le persone sinistrate; cinque di esse erano decedute. Anche l'ufficio del genio civile di Siracusa è prontamente intervenuto, collaborando alla direzione dei lavori di sgombero delle macerie e al recupero delle vittime.

Dall'esito delle prime indagini sembra che la colpa del sinistro sia da attribuirsi alla proprietaria delle baracche, la quale, nonostante che i precedenti occupanti degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

immobili avessero avuto un alloggio popolare per interessamento del comune e benché più volte invitata da quel sindaco a non cedere più in locazione le baracche in questione, aveva consentito che queste venissero occupate da altri nuclei familiari.

All'accertamento delle responsabilità sta comunque provvedendo l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Bufardecì ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUFARDECÌ. Non credo si possa dire che la risposta sia soddisfacente; anzi è da considerare sorprendente la maniera in cui il sottosegretario ha letto il rapportino inviato dalla prefettura di Siracusa, il tono freddo e quasi stanco con cui la lettura è stata fatta.

In verità, la sciagura verificatasi è molto grave, se si ricollega l'episodio a tutta la situazione esistente nella città di Siracusa per quanto concerne le case malsane e pericolanti e l'incuria, l'insipienza, l'inettitudine più volte dimostrata dagli attuali amministratori del comune.

Lo stesso sottosegretario non ha ritenuto di poter dire che la responsabilità ricada in maniera chiara ed inequivoca sulla proprietaria della grotta, poiché da parte del sindaco (il quale riteneva forse di aver messo la propria coscienza a posto organizzando e partecipando ai funerali delle vittime) all'indomani della sciagura veniva sbandierata una letterina con la quale la proprietaria sarebbe stata diffidata a locare le casette costruite nella grotta. Anche ciò non è vero, perché la diffida e la dichiarazione di inabitabilità di quelle catapecchie erano state notificate nel 1955 alla vecchia proprietaria di nome Schiavone, vedova Minniti, la quale ha venduto questa grotta, successivamente, alla signora Marsilla, che non ha avuta alcuna diffida e non è in possesso di alcuna dichiarazione di inabitabilità. Anche per quest'ultimo aspetto, dunque, chiara è la responsabilità dell'amministrazione comunale, del sindaco e della giunta.

Ma la mia interrogazione non è stata presentata per questo motivo, dato che è stata aperta un'inchiesta da parte della procura della Repubblica di Siracusa, inchiesta che farà luce sulle responsabilità giudiziarie della giunta. Vi è una responsabilità ancora più grave, di ordine politico e morale, da parte del sindaco e degli amministratori della città di Siracusa, per il modo in cui si occupano di questi problemi, che non trovano mai una soluzione organica soddisfacente. Infatti, il problema di queste casette

presenta un aspetto molto preoccupante, se si pensa che nei quartieri « la Graziella » e « la Giudecca », cioè al centro di Siracusa, molte case sono pericolanti e che nelle vie Milano, Bologna ed Ancona parecchie di queste case sono state puntellate nel tetto e parecchie sono abitate ancora oggi, a 12 anni dalla fine della guerra.

È necessario quindi, incrementare lo sviluppo dell'edilizia popolare, affrontare con coraggio una situazione divenuta abbastanza grave, dato lo sviluppo demografico avuto dalla città di Siracusa, che l'amministrazione comunale non è riuscita a fronteggiare.

Responsabilità molto gravi e molto serie, dunque, pesano sulla coscienza di quegli amministratori, tanto più se si pensa che, fin dal 1950-51, con articoli sui giornali locali, con iniziative di vari partiti politici ed organizzazioni, si era posto l'accento sulla necessità di far sgomberare non soltanto la grotta di via Milano, ma anche quelle di Pozzo Romito, di Scala Greca e della riviera Dionisio il Grande.

Purtroppo, a quasi 10 anni da quelle denunce, queste grotte sono ancora abitate, e lo scorso anno gli abitanti del famoso « capannone » di Siracusa, spinti dalla necessità, occuparono con la forza le case popolari, ultimate da mesi, ma la cui assegnazione si stava procrastinando, forse in attesa del periodo elettorale, onde indurre i cittadini a votare per la democrazia cristiana.

Ho voluto presentare questa interrogazione per sottolineare in questa sede la responsabilità che ricade sul sindaco e sull'amministrazione comunale, ma che si estende anche al Governo, per l'indirizzo che ha dato in tutti questi anni alla politica dell'edilizia popolare del nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Capua ai ministri dell'interno e della sanità, « per conoscere i motivi per cui finora non è stato ricostituito il consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), di cui tre membri sono stati nominati dall'ordine dei medici, dal consiglio comunale di Melito Porto Salvo e dal presidente dell'E. C. A. e mancano, fino dal 1939, i due rappresentanti che debbono essere nominati dall'amministrazione provinciale; e quando questa amministrazione intende nominarli » (1522).

Poiché l'onorevole Capua non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Anselmo Pucci e Raffaelli, al ministro dell'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

terno, «per sapere se sia a conoscenza della sospensione per un mese da ufficiale di Governo del sindaco di San Miniato (Pisa), ordinata dal prefetto di Pisa, per il fatto che il sindaco di San Miniato, in occasione della festa nazionale del 25 aprile 1959, anniversario della liberazione nazionale, aveva indirizzato un manifesto alla popolazione inneggiante alle forze della Resistenza; e per sapere se e come il ministro intende intervenire per far revocare l'incredibile provvedimento del prefetto di Pisa che offende non solo il prestigio e l'autorità del sindaco di San Miniato, ma la popolazione samminiatese che tanto contributo ha dato alla lotta per abbattere il fascismo e per conquistare la libertà e la democrazia » (1523).

L'onorevole sottosegretario di Stato per per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il manifesto fatto affiggere, nell'anniversario della liberazione nazionale, dal sindaco di San Miniato, a nome della giunta municipale, ma, in realtà, come egli stesso ha ammesso, di sua esclusiva iniziativa, conteneva frasi che, lungi dal significare, nello spirito di quella ricorrenza, esaltazione delle virtù civiche e dei valori ideali della Resistenza, erano intese a rappresentare un quadro del tutto negativo ed allarmistico della situazione interna italiana e della politica perseguita dal Governo.

Si è trattato, quindi, di un'iniziativa chiaramente ispirata da valutazioni e da finalità di parte, inconciliabili con la pubblica funzione, e che ha provocato sfavorevoli commenti e vibrato proteste in larghi settori della cittadinanza ed in seno allo stesso consiglio comunale.

Il prefetto, pertanto, ha ravvisato nell'operato del sindaco, per le reazioni determinate nell'ambiente locale e per i negativi riflessi che potevano derivarne sull'ordine pubblico, una infrazione ai doveri inerenti alla sua qualità di ufficiale di Governo, sicché lo ha sospeso dalle relative funzioni, per la durata di un mese, ai sensi dell'articolo 159 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale. Nessun ricorso è stato prodotto contro il provvedimento prefettizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Anselmo Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCI ANSELMO. Ciò che ha detto in questo momento il rappresentante del Governo ci lascia nella più amara insoddisfazione.

Innanzitutto noi vorremmo conoscere l'opinione del Governo: noi abbiamo inter-

rogato il Governo, non il prefetto di Pisa. L'opinione del prefetto di Pisa già la conosciamo e con noi la conosce tutta la popolazione; il gesto da lui compiuto parlava da sé.

L'onorevole sottosegretario afferma che nel manifesto erano contenute frasi non attinenti alla celebrazione di una ricorrenza nazionale e suscettibili di turbare l'ordine pubblico. Ho con me il manifesto e pensavo che il rappresentante del Governo avesse specificato quali sono le frasi, le parole, gli argomenti non attinenti alla celebrazione di una ricorrenza nazionale e tali da turbare l'ordine pubblico. Ma questa indicazione l'onorevole sottosegretario non l'ha fornita ed io non so se l'esaltazione della Resistenza, dell'antifascismo, della Costituzione, l'appello alla difesa della libertà e della pace, siano cose che possano turbare l'ordine pubblico. A mio avviso, la cosa deve essere interpretata in un modo diverso, se si tiene conto effettivamente della sostanza di quanto era stampato sul manifesto fatto affiggere dalla giunta comunale del comune di San Miniato.

Forse il manifesto turbava la coscienza del prefetto? Occorre tenere conto che si tratta di un funzionario che ha già dimostrato di essere turbato da tutto ciò che sa di democrazia e di vita autonoma degli enti locali. Questi suoi sentimenti sono confermati da tutta la sua attività di rappresentante del Governo nella provincia di Pisa. Ricordo, ad esempio, la sospensione del sindaco di Pontedera perché non partecipò il 15 maggio 1958, dieci giorni prima della consultazione elettorale, ad una manifestazione fatta per il ministro Togni: il prefetto interviene in quella occasione e sospende il sindaco dalla sua funzione di ufficiale di Governo per non aver partecipato ad una manifestazione di parte. Ricordo ancora il divieto di una riunione indetta per il 13 di questo mese a San Frediano di Cascina, comune di oltre 30 mila abitanti, nella quale doveva parlare il sindaco su questioni attinenti alla amministrazione comunale. Il divieto, ripeto, è intervenuto solo perché il sindaco doveva parlare di problemi riguardanti l'attività amministrativa del comune. Penso che questa iniziativa avrebbe dovuto essere incoraggiata dalle autorità nell'interesse stesso delle popolazioni.

Quel prefetto è ancora intervenuto, ad esempio, a proposito di una delibera del consiglio comunale di Pisa presa all'unanimità l'8 giugno 1959. Si tenga presente che l'amministrazione comunale di Pisa è retta da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

una giunta di ispirazione governativa. Il sindaco è democristiano e alla giunta partecipavano fino a poco tempo fa i rappresentanti del partito repubblicano e del partito socialdemocratico. Si trattava, nel caso citato, di una delibera con la quale si stabilivano alcuni aumenti da corrispondere ai dipendenti comunali...

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quale riferimento ha questo fatto con San Miniato? Presenti altre interrogazioni, ma non si può chiedere spiegazioni su questioni estranee all'argomento in discussione.

PUCCI ANSELMO. Sto soltanto illustrando la figura di questo prefetto...

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perché non avete presentato ricorso avverso il provvedimento preso dal prefetto?

PUCCI ANSELMO. Questo non riguarda né lei, né me. Ella deve esprimere il giudizio del Governo.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha preso atto che non vi è stato nessun ricorso contro il provvedimento del prefetto di Pisa.

PUCCI ANSELMO. Le responsabilità di questo funzionario sono conseguenti alla politica del Governo e il suo atteggiamento è contrario alla vita democratica e ai fondamentali diritti delle popolazioni. Pertanto mi dichiaro profondamente insoddisfatto per la risposta datami e per il comportamento del Governo.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Grasso Nicolosi Anna e Speciale, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere se intenda energicamente intervenire per porre termine all'uso scandaloso e illegale, che l'ente comunale di assistenza di Palermo fa del pubblico denaro destinato all'assistenza dei bisognosi. Infatti risulta inequivocabilmente che in queste ultime settimane sono stati distribuiti dall'E. C. A. di Palermo buoni di assistenza dell'importo di lire 2.000, tramite alcune sezioni locali della democrazia cristiana, e che presso gli sportelli della succursale n. 1 della cassa di risparmio (l'agenzia bancaria incaricata del pagamento dei buoni), si accettano, al posto di regolari documenti di identità personale, lettere di riconoscimento rilasciate dai segretari sezionali della democrazia cristiana » (1541);

Pezzino, al ministro dell'interno, « circa l'intollerabile provocatoria irruzione di sette

poliziotti che accompagnavano gli oratori del comizio volante democristiano, avvenuta la sera del 23 maggio 1959 nell'interno della sezione « Concordia » del partito comunista di Catania. Pochi minuti prima dell'inizio del comizio comunista, regolarmente preannunciato, i poliziotti, dopo avere imposto il comizio democristiano in luogo di quello comunista, mentre già cittadini radunati attendevano quest'ultimo, irrompevano abusivamente nella sezione, fermando, sotto il pretesto di asserito furto, il giovane Di Martino Isidoro, per altro subito dopo rilasciato. Essendo il gravissimo comportamento della polizia preoccupante per il normale svolgimento della campagna elettorale in Sicilia, l'interrogante chiede un immediato intervento ». (1553).

Lo svolgimento della interrogazione Busetto (1566) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interrogante e Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Otello Montanari, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere il motivo per cui si è dato un sussidio di lire 798.400 al presidente (parroco di Villa Argine — comune di Cadelbosco di Sopra — provincia di Reggio Emilia) di un asilo, che non è mai stato istituito. Ai quattro asili comunali invece viene concesso un sussidio di lire 100.000 (25.000 cadauno), mentre le spese per le maestre, bidelle, manutenzione, ecc., ammontano a lire 300.000 sostenute quasi interamente dalla amministrazione comunale » (1526).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il ministero ha effettivamente concesso nell'esercizio finanziario 1958-1959 un contributo, nella misura indicata dall'onorevole interrogante, all'asilo infantile in Villa Argine di Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia). Il relativo mandato fu intestato, per errore materiale, al parroco del luogo, don Manari, anziché al sindaco di Cadelbosco di Sopra, signor Ermes Carretti, presidente del predetto asilo. Rilevato l'errore, il mandato è stato rettificato nella persona del quietanzante e restituito, sin dal 10 settembre corrente anno, alla tesoreria di Reggio Emilia.

PRESIDENTE. L'onorevole Otello Montanari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTANARI OTELLO. Non so, onorevole sottosegretario, se ella è bene informato della questione. Comunque, ella ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

concluso in modo molto sbrigativo. E lo capisco: si tratta di uno di quei piccoli scandali che soltanto a considerarli bruciano assai, non soltanto le mani. Perciò ella non è entrato nel merito della questione. Mi permetta quindi alcune precisazioni per chiarire come si è venuti a conoscenza della cosa.

Il portalettere si recò dalla bidella della scuola di Villa Argine con un avviso di pagamento indirizzato al presidente dell'asilo infantile di quella località. La bidella assolse ad un importante atto di correttezza. Infatti, l'errore non fu rilevato dall'ufficio del tesoro o da altro ufficio centrale, ma dalla bidella, la quale, sapendo che presidente dell'asilo era il sindaco, consegnò a questi l'avviso di pagamento. Quando però il sindaco si recò presso l'ufficio del tesoro per la riscossione, si scoprì che il mandato di pagamento era intestato al parroco di Villa Argine.

È da notare, onorevole sottosegretario, che si trattava del pagamento di ben 800 mila lire.

Ella, onorevole sottosegretario, ha affermato testé che si è trattato di un semplice errore materiale, un errore cioè di trascrizione. Così potrebbe ritenersi se la cifra del mandato fosse stata quella solitamente concessa agli asili del comune. Non si spiega invece il fatto che, mentre ai quattro asili comunali lo Stato concede un contributo di 100 mila lire l'anno (25 mila ciascuno), all'ipotetico asilo parrocchiale invece ha concesso un sussidio di 800 mila lire. Senonché l'asilo parrocchiale non esiste, per cui è ovvio arguire che le cose non stanno come ella le ha esposte. O il parroco ha prodotto documenti relativi a questo asilo che non esiste, falsificandoli, oppure qualche funzionario del Ministero della pubblica istruzione se ne è fatto paladino, riconoscendo, senza alcun preventivo accertamento, l'esistenza di un asilo-fantasma.

Ha indagato inoltre il Ministero per conoscere se in passato questo episodio si è verificato altre volte? Certo questo parroco sa fare bene le cose, perché in pochi anni ha costruito, con fondi dello Stato negati al comune, una casa della carità, un nuovo teatro con oltre 200 posti e la casa dell'azione cattolica. Credo pertanto che l'episodio da me segnalato abbia dei precedenti.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In passato non vi sono stati altri stanziamenti da parte del Ministero.

MONTANARI OTELLO. Ne è sicuro? Avete fatto una indagine accurata? In caso contrario, me ne farò promotore io.

Concludendo, mi dichiaro insoddisfatto, perché credo (e l'episodio Giuffrè insegna)

che il fatto da me segnalato si ricollegli alla serie di quegli episodi di malcostume e di sottogoverno che da tempo andiamo denunciando e che sono tanto frequenti nel nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Seroni, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere in base a quali criteri tre funzionari delle biblioteche italiane, che risultarono « respinti » al concorso per il passaggio al grado VII espletato nel marzo 1957 (passaggio da bibliotecario di seconda classe a bibliotecario di prima classe), sono stati recentemente promossi senza concorso a tale grado, mentre i candidati che nel predetto concorso del 1957 risultarono « idonei » sono rimasti esclusi da ogni provvedimento di promozione » (1527).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ai sensi delle disposizioni degli articoli 163 e 169 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, le promozioni alla qualifica di bibliotecario di prima classe (corrispondente alla qualifica di consigliere di prima classe, già grado VIII, e non VII) sono disposte a seguito di scrutinio per merito comparativo, operato dal consiglio di amministrazione con riguardo, oltre che alla qualità del servizio prestato dagli impiegati promovibili, ai lavori originali da loro elaborati per il servizio stesso, agli incarichi svolti, al profitto tratto dai corsi di formazione, di aggiornamento e di perfezionamento, all'attitudine ad assolvere le funzioni della qualifica da conferire, alle eventuali pubblicazioni scientifiche, nonché alla cultura ed ai requisiti intellettuali e di preparazione professionale.

Per esplicita disposizione di legge, quindi, il consiglio di amministrazione deve valutare i titoli, le benemeritenze e le attitudini degli impiegati promovibili, e non basare il suo giudizio *sic et simpliciter* sull'esito da loro conseguito, in passato, nel concorso per esame speciale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e dalle norme transitorie del citato testo unico.

Ciò premesso, preciso che nella seduta dell'11 maggio ultimo scorso il consiglio di amministrazione, essendo vacanti 4 posti nella qualifica di bibliotecario di prima classe, secondo le citate disposizioni di legge, ha proceduto allo scrutinio dei bibliotecari di seconda classe in possesso della prescritta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

anzianità e, a seguito di tale scrutinio, ha designato per la promozione i quattro impiegati che avevano totalizzato il maggior punteggio, e fra questi tre bibliotecari di seconda classe, i quali, se è vero — come fa presente l'onorevole interrogante — che non superarono, nel 1957, il concorso per esame speciale, è anche vero che, di fatto, hanno diretto e tuttora dirigono istituti bibliografici privi di titolare, dando ottima prova.

Non sembra dunque che possa muoversi alcun rilievo al consiglio di amministrazione da parte del Ministero se, nel procedere agli atti di sua competenza, come previsto dalle vigenti disposizioni, ha tenuto nel dovuto conto la qualità del servizio prestato, gli incarichi svolti, le attitudini ad assolvere a funzioni superiori, i requisiti intellettuali e di preparazione professionale dei tre impiegati, che hanno conseguito la promozione a seguito di un giudizio comparativo con i loro colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Seroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERONI. Ero certo che il Governo avrebbe risposto sostenendo la perfetta legittimità regolamentare di quanto da me denunciato. Ma lo spirito che mi ha mosso a presentare questa interrogazione è più politico che tecnico.

Il fatto in questione ha suscitato negli ambienti delle pubbliche biblioteche italiane un notevole risentimento, trovandosi strano ed ingiusto, quanto meno moralmente, che funzionari, i quali nel 1957 non erano riusciti vincitori né idonei in un concorso, siano stati promossi senza concorso a quel grado al quale avevano invano tentato di passare.

È chiaro che a termini di regolamento la cosa è regolarissima. Se guardiamo però alla sostanza, non possiamo non riconoscere che essa getta un'ulteriore ombra in un settore quanto mai abbandonato dal Governo, quale è quello delle biblioteche, dove le cose vanno tutt'altro che bene. Nel contempo si pone la questione degli idonei dei pubblici concorsi e si presentano a getto continuo progetti di legge perché gli idonei con un certo punteggio siano trasformati in ordinari.

Qui abbiamo il caso di un concorso il quale ha dato dei vincitori, degli idonei e tre bocciati, i quali ultimi, due anni dopo, vengono promossi al posto per il quale avevano inutilmente concorso e vengono assegnati alla direzione di tre importanti biblioteche, delle quali indico soltanto le sedi, Bari, Messina e Gorizia, senza fare i nomi degli inte-

ressati, che di tutto questo non hanno colpa. È altresì da notare che gli idonei che seguivano i vincitori del concorso del 1957 non sono stati neppure interpellati, per sapere se avrebbero eventualmente gradito una loro assegnazione a quei posti.

Data questa situazione, dopo aver ribadito la inopportunità morale di un provvedimento di questo genere che non va certo a vantaggio del buon nome del Ministero e, in particolare, della direzione generale di questo importante servizio pubblico delle biblioteche, mi dichiaro ancora una volta profondamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Roffi, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se non intenda intervenire al fine di definire l'ormai annosa questione del museo etnografico di Spina, che dovrebbe sorgere in Comacchio, il che, oltre a risolvere questo importante problema, darebbe anche la possibilità di costruire il nuovo ospedale di quella travagliata città. L'interrogante chiede altresì se non s'intenda istituire in Comacchio una scuola professionale per qualificare la manodopera in vista della auspicata industrializzazione di quelle zone» (1555).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero aveva concordato da tempo con il comune di Comacchio uno schema di convenzione, relativa alla istituzione di un museo archeologico in quel centro, in un edificio donato dal comune stesso, e riguardante anche la corresponsione della somma di lire 162.935.343, quale premio di rinvenimento per ritrovamenti archeologici avvenuti in territorio di proprietà comunale.

Per altro, poiché la complessa procedura di accettazione dell'immobile donato protrarreva troppo a lungo la conclusione della questione, si è ritenuto opportuno, anche per aderire alle vive insistenze rivolte in proposito dal comune di Comacchio, scindere le due pratiche, lasciando che la donazione segua il suo corso presso l'intendenza di finanza di Ferrara e predisponendo altro schema di convenzione per quanto riguarda l'istituzione del museo e il pagamento del premio di rinvenimento. Detto schema è stato inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere. Ottenuto il parere favorevole di quell'alto consesso, si è proceduto alla stipula della convenzione con il comune di Comacchio. Il decreto di approvazione della convenzione è stato già registrato dalla Corte dei conti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

Attualmente si sta raccogliendo la documentazione da allegare al provvedimento di liquidazione del premio di lire 162.935.343 da corrispondere al comune, documentazione che si è presentata alquanto complessa.

Si prevede tuttavia di poter provvedere tra breve al pagamento della somma, la quale dovrebbe consentire al comune di Comacchio di costruire il nuovo ospedale civile, lasciando libero l'edificio attualmente occupato dall'ospedale stesso, da sistemare a museo archeologico.

Dato per altro il lasso di tempo che necessariamente si dovrà ancora attendere per tale soluzione, è allo studio la possibilità di costituire s'in d'ora il primo nucleo del nuovo museo, sistemando alcuni materiali archeologici in due ambienti disponibili del vecchio ospedale.

Circa la seconda parte della interrogazione, assicuro l'onorevole Roffi che, nel quadro dei provvedimenti da adottare nei prossimi anni per lo sviluppo della scuola, formerà oggetto di attento esame la possibilità della creazione in Comacchio di un istituto professionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROFFI. Una volta tanto non ho motivo di dichiararmi totalmente insoddisfatto delle dichiarazioni del Governo, anche se non posso dichiararmi proprio soddisfatto per il notevole ritardo e per il tempo prevedibilmente assai lungo che, malgrado gli snellimenti che si sono, sia pure tardivamente, introdotti nella pratica, dovrà ancora passare perché si possa risolvere il problema numero uno della mia interrogazione: la questione del museo di Spina in Comacchio.

Spero, comunque, che la mia interrogazione valga a rendere più spediti i passi che restano da fare, e colgo l'occasione per raccomandare che, nell'ordinare quel museo, che non a caso ho chiamato etnografico, anche se evidentemente si tratta di un museo archeologico, si eviti di fare un doppione del museo di Spina attualmente esistente in Ferrara, componendo così le controversie, starei per dire la guerra che per quel museo, per quei vasi, per quei rinvenimenti si stava per accendere tra la città di Ferrara e la città di Comacchio, in quanto si riteneva che a Comacchio dovesse sorgere un museo del tutto identico a quello di Ferrara. Quello di Comacchio deve essere un museo prevalentemente etnografico, cioè deve fare la storia della vita e dei costumi di Spina; mentre quello di Ferrara deve avere il carattere,

che del resto già ha, di uno studio dell'arte greca e dell'arte etrusca che hanno dato luogo a quella magnifica produzione di vasi e di oggetti artistici. Quindi i reperti devono essere divisi a seconda che tendano ad illustrare quelle che furono le espressioni artistiche (e tali reperti dovrebbero essere assegnati tutti a Ferrara), ovvero la vita di Spina in tutte le sue estrinsecazioni e forme quale risulterà appunto dai reperti archeologici (e di questo aspetto dovrà occuparsi il museo di Comacchio). Non due musei identici, quindi, che non interesserebbero, ma due musei complementari.

Questo per quanto riguarda la prima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Per quanto riguarda invece la seconda parte, non posso dirmi nemmeno parzialmente soddisfatto se non per una questione di cortesia. Il sottosegretario ha dichiarato che la proposta sarà oggetto di attento esame da parte del Ministero. Va bene, ma faccio rilevare che con l'«attento esame» non si procede molto in là. Mi auguro comunque che tale esame da parte del ministro e del sottosegretario porti a conclusioni favorevoli, e che la mia proposta passi presto in fase di pratica attuazione e non rimanga allo stato perenne di esame: il che, di fatto, equivarrebbe alla bocciatura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Anfuso, al ministro della pubblica istruzione e al ministro per il turismo e lo spettacolo, «per sapere se siano al corrente delle pietose condizioni in cui si trova — da oltre due anni — l'insigne chiesa di san Pietro in Vincoli alla quale è affidata la custodia del Mosé di Michelangelo; l'interrogante chiede di conoscere se i ministri siano disposti almeno ad intervenire presso gli enti competenti perché si provveda ad un temporaneo restauro della chiesa stessa, in attesa di quello, auspicabile, più lontano» (1511).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. L'amministrazione statale, malgrado la incertezza sulla situazione giuridica della chiesa di san Pietro in Vincoli di Roma, ha provveduto nel periodo 1955-57 alla esecuzione di opere di consolidamento e restauro per un importo complessivo di lire 30.673.654.

Ne decorso anno 1958 è stata inoltre approvata una ulteriore perizia di lire 11.280.000, comprendente opere di consolidamento e restauro attualmente in corso di completa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

mento da parte del competente ufficio del genio civile sotto la direzione della soprintendenza ai monumenti del Lazio.

Si ritiene, pertanto, che con questo ultimo finanziamento, che, per altro, testimonia il continuo interessamento dell'amministrazione alle condizioni ed esigenze della chiesa di san Pietro in Vincoli, tale edificio possa considerarsi in gran parte restaurato.

Assicuro ad ogni modo l'onorevole interrogante che il Ministero, ultimate le opere previste nella citata perizia, sta ora accertando quali potranno essere le ulteriori esigenze della insigne chiesa cui è affidata la custodia del Mosè di Michelangelo, per modo che possa essere concluso al più presto il ciclo di lavori di cui abbisognava e di cui ancora necessita il sacro edificio.

L'ente provinciale per il turismo di Roma, per parte sua, quando saranno ultimati tali lavori non mancherà di svolgere ogni opportuno interessamento per dare idonea valorizzazione alle opere d'arte dell'insigne monumento.

PRESIDENTE. L'onorevole Anfuso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANFUSO. Nella mia interrogazione tenevo a far rilevare lo stato di abbandono in cui versa da due anni e mezzo l'insigne chiesa di san Pietro in Vincoli. E non so se gli stanziamenti adottati dal Governo siano tali da sopperire alle vaste opere di rammodernamento. Ma ciò che soprattutto interessa è che sia assicurato al turismo italiano e straniero l'accesso alla chiesa stessa. Ho visitato infatti la chiesa di san Pietro in Vincoli ancora qualche tempo fa, ed ho constatato che effettivamente l'ingresso alla chiesa è impedito dalle transenne che sono state temporaneamente collocate per procedere ai lavori, e che anche l'accesso al Mosè di Michelangelo è in parte ostruito dalla fabbrica.

Prendo, comunque, atto delle misure disposte dal Governo, e mi auguro che in un tempo piuttosto breve la chiesa sia restaurata nel suo antico splendore.

PRESIDENTE. Le seguenti due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Colleoni e Biaggi Nullo, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se il Governo sia a conoscenza del grave provvedimento di serrata effettuato dalla direzione dello stabilimento Crespi di Nembro (Bergamo), con la conse-

guente disoccupazione di oltre cinquecento operai; se inoltre è a conoscenza che da parte degli industriali, al fine di eludere gli accordi interconfederali sui licenziamenti collettivi, si provvede a sospendere a zero ore i lavoratori delle fabbriche » (1540).

Brighenti, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere cosa il Governo intenda fare per far ritirare immediatamente alla direzione dello stabilimento Crespi di Nembro (Bergamo) il grave provvedimento di serrata dell'azienda che ha colpito oltre 500 lavoratori. La serrata è una misura di rappresaglia presa dal datore di lavoro nei confronti della maestranza per l'azione da essa condotta in questi giorni in difesa del posto di lavoro per 62 lavoratori colpiti da sospensione con la prospettiva di licenziamento » (1561).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Il Ministero del lavoro si è subito interessato della vertenza insorta presso lo stabilimento Crespi di Nembro, in seguito al provvedimento, adottato in data 9 maggio scorso dalla direzione della suddetta azienda, con il quale si sospendevano 52 operaie, aprendo nel contempo le dimissioni volontarie con concessione di premi di superliquidazione. Il provvedimento veniva motivato con la messa in funzione di nuovi impianti, il che comporta, oltre ad una nuova assegnazione di macchine alle operaie, la riduzione della mano d'opera resasi esuberante.

La commissione interna dello stabilimento dal canto suo richiese alla direzione di voler far lavorare a turni di 24 ore il personale posto in sospensione. In seguito al rifiuto della direzione, il personale decideva di non accettare le nuove macchine, al che la direzione rispondeva con la sospensione del lavoro nell'intero stabilimento.

L'ufficio del lavoro di Bergamo, unitamente alla locale prefettura, svolse allora pronti interventi presso le parti, in seguito ai quali, dopo diverse riunioni, il 28 maggio si poté pervenire alla riapertura dello stabilimento.

Le 52 operaie sospese dal lavoro presentarono le dimissioni nei termini fissati dalla direzione aziendale. Successivamente 19 delle stesse operaie sono state riassunte in sostituzione di altrettante dimissionarie.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

PRESIDENTE. L'onorevole Colleoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLLEONI. Quando ho ricevuto il telegramma che mi annunciava che all'ordine del giorno era una mia interrogazione, mi sono rallegtrato, perché pensavo si trattasse della interrogazione presentata la scorsa settimana relativa al ritardo inspiegabile nella consegna degli alloggi I. N. A. - Casa costruiti nella provincia di Bergamo. Una volta tanto, mi sono detto, il Governo risponde ad una interrogazione con la necessaria tempestività. Ma avevo torto, perché, giunto a Roma, ho visto che si trattava di una interrogazione presentata molti mesi fa, per cui lo svolgimento che ne facciamo oggi non è che una cronaca *a posteriori*. Se invece il Governo avesse risposto a tempo debito, si sarebbe potuto evitare il grave disagio conseguente alla serrata dello stabilimento Crespi di Nembro, protrattasi per oltre 15 giorni, come pure quelle faticose discussioni che sono durate un paio di mesi.

La sua risposta, onorevole sottosegretario, non può essere ritenuta soddisfacente. Ella si è limitato ad esporre come è finita la vertenza: tante richieste di licenziamenti, tanti operai sospesi, tante dimissioni volontarie (quasi che l'interrogante, invece che in provincia di Bergamo, si trovasse, all'epoca della vertenza, in qualche luogo sperduto o privo di notizie). Ma non ha minimamente accennato né ai motivi della lunga agitazione, né al sottofondo della situazione la quale ha assunto punte di acutezza e di tensione che hanno esasperato i lavoratori e le loro famiglie, portandoli a reagire in forme inconsuete.

Soprattutto ella, onorevole Storch, non ha risposto all'ultima parte della mia interrogazione nella quale chiedevo che cosa intende fare il Governo di fronte al sistema messo in atto dagli industriali con le sospensioni a zero ore dei lavoratori per eludere evidentemente gli accordi interconfederali sui licenziamenti collettivi. Appunto in tal modo si era comportata la ditta Crespi di Nembro nella primavera di quest'anno, quando aveva sospeso a zero ore 52 operai. Ma che cosa avviene dopo un po' di tempo? Non potendo vivere col sussidio di disoccupazione, i sospesi a zero ore, per far fronte ai bisogni della famiglia, si presentano all'azienda e chiedono di trasformare la sospensione in licenziamento per poter percepire l'indennità contrattuale.

Durante il periodo acuto della crisi cotoniera lo stabilimento Crespi aveva ridotto i suoi organici del 50 per cento, da 1060 operai a 530, promettendo per altro che dopo l'abbondante ridimensionamento non si sa-

rebbe proceduto ad altre riduzioni di personale. Viceversa, a scadenza relativamente breve, vi fu una nuova richiesta da parte dell'azienda. Da questi fatti ha tratto motivo l'insofferenza delle maestranze, anche perché lo stesso direttore tecnico della filatura conveniva con gli operai sulla impossibilità di accettare totalmente le assegnazioni di macchinario previste dal nuovo organico.

Invece di aprire le dimissioni volontarie e procedere gradualmente nelle assegnazioni del macchinario, a un certo momento si preferì procedere con un atto di forza decidendo la serrata che ha colpito per quindici giorni oltre 500 lavoratori.

Ora, se avessimo potuto discutere nel maggio scorso questa interrogazione, avremmo difeso con maggior efficacia quegli operai che al momento della crisi cotoniera avevano dimostrato tanta comprensione. E a conferma di quanto ho esposto sta il fatto che, quando dopo lunghe e faticose trattative la vertenza è stata definita e si è proceduto anche al riordinamento della filatura alta, mentre secondo i piani dell'azienda tale riordinamento avrebbe dovuto portare al licenziamento di 48 persone da aggiungere alle 52 unità licenziate nella filatura bassa, il totale dei licenziamenti è stato di soli 50 operai.

Erano più che legittime, quindi, le resistenze degli operai alle richieste di licenziamenti avanzate nella primavera di quest'anno. Ma il direttore della filatura, oltre naturalmente ai lavoratori che hanno perso la possibilità di lavoro, ha pagato di persona essendo stato licenziato a causa dell'atteggiamento che aveva assunto.

Non è la prima volta che in queste dolorose vertenze i lavoratori dimostrano di avere una visione più chiara di quella di talune direzioni le quali conducono le fabbriche da lontano, per cui con facilità perdono di vista le reali situazioni interne, con conseguenze dolorose per tutti.

Ho voluto denunciare queste situazioni per evitare che in avvenire si ricorra ancora a procedimenti e sistemi di forza del genere di quelli adottati alla Crespi di Nembro: i lavoratori sotto questo profilo meritano una migliore difesa anche da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Brighenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRIGHENTI. Anche in questa circostanza, onorevole sottosegretario, devo purtroppo lamentare il ritardo con cui il Governo risponde alle interrogazioni. Sono otto mesi che queste interrogazioni sono state presentate, e la risposta arriva solo oggi. Io sollevo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

la questione, signor Presidente, pregandola di farsi interprete presso il Presidente della Camera, onorevole Leone, affinché egli intervenga presso il Governo al fine di ripristinare la normalità nello svolgimento delle interrogazioni.

In merito poi alla sua risposta, onorevole sottosegretario, devo dichiararmi completamente insoddisfatto. Ella non ha fatto che citare alcuni fatti cronologici relativi all'origine ed allo sviluppo della vertenza (che noi abbiamo vissuto insieme con i lavoratori in quella occasione), senza però dirci cosa il suo Ministero ha fatto e intende fare di fronte a questi ingiustificati provvedimenti che vengono presi da parte delle direzioni padronali, in questo caso da una direzione che è alle dipendenze del proprietario del *Corriere della Sera*. Questi «santoni», che fanno scrivere sul giornale, come se fossero loro i paladini della libertà e dell'indipendenza e quindi del rispetto dei diritti democratici, non hanno esitato a prendere un provvedimento di serrata della durata di dodici giorni, reagendo in questo modo ad una più che giustificata rivendicazione dei lavoratori e pretendendo di affrontare così la situazione che si era venuta a determinare nell'azienda.

L'onorevole Colleoni ha già narrato come la vertenza si sia conclusa e come la direzione abbia dovuto ritirare parte delle sospensioni, non solo, ma la stessa è stata anche costretta a ridurre il «carico» del macchinario in dotazione ai lavoratori perché si è riscontrata l'impossibilità di assolvere alle esigenze di un ciclo produttivo normale. La presa di posizione dell'azienda era dunque del tutto ingiustificata ed era perciò necessario un pronto intervento da parte del Ministero del lavoro perché la vertenza potesse essere risolta in una situazione di normalità.

Non posso fare a meno di sollevare un altro problema; quello relativo ai licenziamenti fatti attraverso le sospensioni. Questo è un tentativo messo in atto dai datori di lavoro per scavalcare gli accordi interconfederali sui licenziamenti attraverso l'espedito delle sospensioni. Sono migliaia e migliaia i lavoratori della nostra provincia, soprattutto del settore tessile, licenziati in questi ultimi tempi dopo essere passati attraverso la procedura della sospensione, con la quale si tende sostanzialmente ad annullare le garanzie degli accordi interconfederali. Si tratta infatti di sospensioni che nel giro di poche settimane o di pochi mesi si tramutano, sempre, in licenziamenti. Così è accaduto anche nella fabbrica Crespi di Nembro.

Di fronte a questa situazione è necessario che il Ministero del lavoro faccia qualche cosa. Intanto, è da lamentare che esso non sia intervenuto in tempo in questa vertenza, facendo perdere ai lavoratori dodici giorni di salario per una serrata ingiustificata.

Noi chiediamo anche che d'ora in poi il Ministero esamini seriamente le iniziative prese dalla classe padronale ai danni delle maestranze e compia quanto è in suo potere per far ritirare, attraverso l'opera dei propri organismi provinciali, determinati provvedimenti che ledono i diritti dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fasano, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere se intenda provvedere affinché i lavori di sistemazione dell'isolato n. 6 - cantiere 7002 - I. N. A.-Casa in via Pendino Agnano (Napoli), attualmente limitati a sole 4 locazioni siano estesi a tutti gli altri appartamenti, avendo questi le medesime necessità di sistemazione dei 4 alloggi per i quali si è provveduto. L'interrogante fa presente che i lavori attualmente disposti sono stati sollecitati dal Ministero stesso a seguito di un'interrogazione analoga dell'interrogante» (1545).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. I lavori di sistemazione dell'isolato numero 6 del cantiere I. N. A.-Casa n. 7002 di Napoli Agnano, in via Pendino, sono stati inizialmente limitati a soli quattro alloggi, perché, in base alle segnalazioni ricevute e alle risultanze dei sopralluoghi più volte effettuati *in loco*, era emerso che solo per questi era necessario provvedere.

Ciò è confermato dal fatto che le richieste inizialmente pervenute da parte degli assegnatari riguardavano appunto solo i quattro alloggi in questione. Soltanto in occasione dell'inizio dei lavori, gli altri assegnatari hanno avanzato analoga richiesta, in quanto i loro alloggi presentavano lievi cedimenti dovuti all'assestamento dei «vespai».

Di conseguenza, la gestione dell'I. N. A.-Casa dette incarico alla stazione appaltante di eseguire una accurata indagine nei predetti sette alloggi e di tenerli sotto osservazione, con particolare riguardo alle murature e ai pavimenti.

La stazione appaltante ha recentemente ultimato l'indagine disposta ed ha prodotto in data 5 corrente una relazione precisando che, pur non destando gli avvallamenti e le

lesioni verificatisi alcun dubbio per la stabilità dell'edificio, tuttavia si reputava opportuno, per la buona abitabilità degli alloggi a piano terra, procedere all'eliminazione di detti avvallamenti e lesioni.

Ha inoltre trasmesso per l'esame e l'approvazione della gestione I. N. A.-Casa una perizia che prevede la demolizione dell'esistente pavimento su vespaio e la costruzione di nuovi pavimenti su solaio in ferro con sottostante camera d'aria, oltre alle relative minori opere di riparazione e di consolidamento.

La perizia stessa è in corso d'esame, con procedura d'urgenza, da parte degli uffici tecnici della gestione e quanto prima sarà sottoposta per le definitive decisioni ai competenti organi deliberanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Fasano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FASANO. Desidero leggere al sottosegretario una lettera a me inviata dal rappresentante degli inquilini del rione Pendino Agnani in data 24 settembre, cioè prima che il sottosegretario avesse le informazioni che ci ha fornite.

Dice la lettera: « Vi garantisco, onorevole, che i cedimenti degli altri appartamenti sono abbastanza preoccupanti. Le mura si spaccano abbastanza seriamente e tale fatto si verifica anche nei piani superiori, mentre i pavimenti dei piani terranei cedono talmente che in alcuni casi i pavimenti si staccano dalle pareti. Capirete — prosegue la lettera — che tale fatto mi preoccupa abbastanza, in modo particolare dopo il doloroso episodio che abbiamo avuto recentemente a Barletta. Infatti, i pavimenti dei terranei rimossi poggiavano sulla terra molle ed anche le mura maestre ne subivano le naturali conseguenze. E dire che tale stato di cose è noto all'appaltante I. M. E. P., che conosce la situazione perfettamente e non ha potuto negarla, anche se da molto tempo dimostra la sua indifferenza ».

La lettera così conclude: « Mi rivolgo a lei, onorevole, perché si interessi affinché il Ministero intervenga ad evitare un disastro di cui certamente gli inquilini non saranno responsabili, ma le eventuali vittime di una tragedia che si può verificare ».

Quindi, nel prendere atto delle assicurazioni date, la prego di tener presente la situazione che è molto più grave di quella da lei denunciata, e di intervenire tempestivamente affinché un pericolo del genere venga eliminato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gian Carlo Pajetta, Silvano Montanari e Fogliazza, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia stato informato di quanto di irregolare e di illegale si è registrato e si registra nella provincia di Mantova durante lo sciopero dei braccianti e salariati proclamato e diretto da tutti i sindacati e attualmente in corso. In generale si tratta di misure straordinarie di polizia tutte volte a intimidire gli scioperanti, a limitare gravemente il loro diritto a scioperare, ad organizzare e a difendere lo sciopero stesso. Ma in particolare si è registrata e si registra la sistematica gravissima infrazione delle norme tassative e non equivocabili previste nella legge n. 264 del 1949 sul collocamento della mano d'opera, di modo che gli uffici di collocamento comunali lasciano assumere, peggio ancora autorizzano o convalidano l'assunzione di persone non appartenenti alla categoria dei braccianti e salariati per coprire i vuoti lasciati dagli scioperanti. Gli interroganti desiderano quindi sapere che cosa abbia fatto e che cosa intenda fare il ministro per restaurare la legalità in un settore così importante come quello del collocamento, e inoltre quale azione stia svolgendo in ottemperanza all'ordine del giorno votato alla unanimità dalla Camera dei deputati il 18 marzo 1959, affinché l'associazione agricoltori di Mantova sia indotta a seguire il ragionevole e civile metodo della trattativa con i sindacati dei lavoratori » (1547).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Ministero del lavoro, attraverso il suo ufficio provinciale di Mantova, non ha mancato di effettuare i necessari accertamenti in ordine alle assunzioni di lavoratori effettuate dalle aziende agricole durante lo sciopero dei braccianti e salariati che ha avuto luogo nell'aprile-maggio 1959.

È risultato che in detto periodo le aziende agricole colpite dallo sciopero sono ricorse: a passaggi diretti ed immediati da azienda ad altra (articolo 11, penultimo capoverso, della legge 29 aprile 1949, n. 264); ad assunzioni dirette in base all'articolo 11, punto 6, della legge 29 aprile 1949, n. 264; a scambi di manodopera e di servizi tra piccoli imprenditori, di cui all'articolo 12 della medesima legge ed all'articolo 2139 del codice civile; ad assunzioni dirette, a mente dell'articolo 19 della

citata legge n. 264 (casi di urgente necessità).

Nella maggior parte dei casi, da parte degli uffici di collocamento non si è fatto luogo ad alcuna autorizzazione di assunzione, stante le modalità, previste dalla legge, cui sono ricorsi gli imprenditori per avere disponibile la necessaria manodopera.

Laddove invece (come nel caso di assunzioni dirette a mente dell'articolo 19 della legge n. 264, protrattesi oltre i tre giorni con conseguente obbligo di regolarizzazione), gli uffici erano tenuti ad un'azione di intervento, l'intervento medesimo è stato operato sia provvedendo — quando ne esistevano i presupposti — alla richiesta e prescritta regolarizzazione, sia provvedendo ad elevare contravvenzioni e ad effettuare denunce, quando ciò si è reso necessario.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto della interrogazione, faccio presente che l'ufficio del lavoro e la prefettura di Mantova non mancarono di intervenire per una sollecita composizione della vertenza che aveva dato luogo allo sciopero dei lavoratori agricoli. Il 20 giugno venne infatti stipulato presso la prefettura di Mantova, con l'intervento dell'ufficio del lavoro, un accordo di massima, nel quale si fissava al 1° settembre l'inizio delle trattative per il rinnovo degli accordi riguardanti i salariati ed i braccianti. Le trattative sono tuttora in corso di svolgimento e quindi non è ancora possibile fornire notizie circa la loro conclusione.

PRESIDENTE. L'onorevole Silvano Montanari, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTANARI SILVANO. Questo è uno dei casi in cui si fa particolarmente sentire il ritardo della risposta: una cosa è fornire queste notizie, da parte del rappresentante del Governo, pochi giorni dopo la presentazione della interrogazione, e altra cosa è rispondere a distanza di cinque o sei mesi.

Per quanto concerne il collocamento e il controllo che, in base alla legge, deve essere esercitato dal Ministero del lavoro attraverso i suoi uffici provinciali, vorrei prendere per valida la risposta dell'onorevole sottosegretario. Però, a noi che viviamo in quelle zone, fino a questo momento non è mai risultato che da parte dell'ufficio provinciale del lavoro sia stato fatto quanto ora l'onorevole sottosegretario ha affermato. In effetti, nel corso dello sciopero (specialmente per quanto riguarda le stalle e particolarmente il bestiame da latte), in quasi tutti i casi si è verificato

il fenomeno, ormai tradizionale, dell'impiego di manodopera che in base alla legge non poteva essere tollerato: si trattava di persone raccolte in più parti della provincia, di svariate professioni. Abbiamo avuto addirittura il caso di un impiegato di banca e di un veterinario occupati per più giorni in una stalla ad accudire il bestiame da latte.

Di fronte a questi fatti clamorosi, non vi è stato nessun intervento da parte dell'ufficio provinciale del lavoro. Non solo, ma proprio davanti a quelle stalle e a quelle aziende, nei giorni di sciopero si è esercitata una particolare opera di vigilanza da parte delle forze di polizia, per cui non era possibile entrare nelle aziende per accertare l'utilizzazione di questo personale. Si è giunti al punto di impedire l'accesso anche ai deputati.

Pertanto la nostra denuncia è tuttora valida, in quanto risulta che non solo da parte del Ministero del lavoro, ma principalmente da parte del Ministero dell'interno è stata esercitata, durante lo sciopero, un'azione tendente a sostenere in ogni modo il proprietario, l'agricoltore che anche illegalmente impediva allo sciopero di manifestarsi e, dall'altra parte, non veniva, nemmeno nelle forme più elementari, rispettato il diritto dei lavoratori di effettuare lo sciopero, di controllarlo e di sostenerlo nella misura in cui ogni sciopero richiede che ciò sia fatto.

Per quanto riguarda l'interrogazione (non è la mia una critica alla Presidenza, ma un richiamo al Ministero del lavoro, al Governo), pregherei la Presidenza di stabilire che le risposte alle interrogazioni concernenti gli scioperi, le lotte in corso da parte dei lavoratori o comunque avvenimenti eccezionali che si verificano in una provincia, vengano date nel giro di pochi giorni, altrimenti una risposta quando giunge, come questa, cinque mesi dopo, cessa di avere qualsiasi efficacia e valore.

Per questa ragione, oltre che per il merito, debbo dichiarare la mia insoddisfazione ed elevare una protesta perché questo non si ripeta più.

• Desidero infine rivolgere a lei, onorevole Storchi, un pressante invito affinché il Ministero del lavoro intervenga per far giungere a conclusione le trattative, che iniziate il 1° settembre sono ancora lontane dalla conclusione per responsabilità dell'associazione agricoltori di Mantova. Ciò che chiedo fa parte del resto di quanto nella lettera e nello spirito fissava l'ordine del giorno votato qui, da noi tutti, il 18 marzo 1959, per il quale tutto è ancora da fare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Moscatelli e Albertini, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della direzione dello stabilimento chimico Rhodiatocce di Pallanza, la quale sistematicamente calpesta le norme che regolano il collocamento al lavoro e usa le forme più abbiette della assunzione indiscriminata. Tale deplorabile comportamento è stato ancora recentemente messo in pratica dalla direzione suddetta nei confronti di 25 donne richieste all'ufficio di collocamento di Verbania delle quali, dopo aver assicurato a tutte l'assunzione, ne tratteneva solo 4, mentre alle altre 21, tra cui una madre di due figli poliomielitici, e senza nemmeno osservare il normale periodo di prova, intimava il licenziamento immediato con l'incredibile pretesto della inidoneità al lavoro, perché esse non raggiungevano la statura di metri 1,60 » (1562);

Rossi Paolo Mario, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non ritenga opportuno procedere alla sollecita convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali del marmo, onde dare concreta soluzione alla vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro. Ciò in relazione al fatto che, mentre i lavoratori del marmo avanzano modeste richieste salariali e contrattuali, da parte delle organizzazioni degli industriali del marmo si continua a mantenere un assoluto ed ingiustificabile atteggiamento di intransigenza » (1563).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Roffi, ai ministri del tesoro e dell'interno, « per sapere se non intendano intervenire d'urgenza perché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di 33 milioni di lire autorizzato con decreto del ministro dell'interno del 18 novembre 1958, per il pareggio del bilancio 1957, e il mutuo di 4 milioni di lire richiesto per la scuola di Borgo Manara. L'interrogante chiede altresì che, data la situazione sempre più grave del comune di Comacchio, si provveda d'urgenza a sanare il disavanzo dell'esercizio 1959, complessivamente ammontante a circa 78 milioni di lire » (1554).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

SCHIRATTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il mutuo di lire 33 milioni per l'integrazione del bilancio 1957 relativo al co-

mune di Comacchio è stato concesso il 30 giugno 1959 e somministrato nella misura di due terzi con mandato trasmesso il 25 agosto 1959 alla tesoreria provinciale di Ferrara. Per il pagamento del residuo terzo occorre che il comune trasmetta la documentazione all'uopo richiestagli ancora il 30 giugno 1959 con nota 66.283 da parte della Cassa depositi e prestiti. Per la concessione del mutuo di lire 4 milioni per la costruzione di un edificio scolastico in Borgo Manara è necessario che il comune invii gli atti richiesti con lettera del 12 maggio 1959, n. 75.837.

Per quanto riguarda l'esercizio 1959 il relativo bilancio è stato approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Ferrara il 29 aprile 1959 con l'iscrizione provvisoria di un mutuo di lire 67 milioni 917 mila 772. Il bilancio in parola è in corso di esame presso la commissione centrale per la finanza locale, che dovrà esprimere il parere in ordine alla richiesta autorizzazione a contrarre il mutuo nella cifra anzi indicata.

Per altro è da far presente che la concessione del mutuo 1959 non potrebbe essere per ora presa in considerazione in quanto la Cassa depositi e prestiti è attualmente impegnata ancora a fronteggiare le richieste di mutui a integrazione dei bilanci 1958 ed è evidente che prima di passare al 1959 la Cassa vuol esaurire le richieste per il 1958.

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROFFI. Non so se volutamente o no l'onorevole sottosegretario, nel rispondere alla mia interrogazione, abbia sollevato un problema di carattere generale, cioè la tardività e a volte — lo riconosciamo — la impossibilità obiettiva della Cassa depositi e prestiti di far fronte a tutte le richieste di integrazione dei bilanci che vengono avanzate dai comuni.

Prendo atto di quanto è stato fatto per ciò che riguarda la mia interrogazione. Del resto questa risale a parecchi mesi fa ed era ovvio che il passar del tempo facesse sia pur di poco progredire le pratiche di concessione di mutui al comune di Comacchio. Colgo l'occasione non soltanto per raccomandare caldamente questo comune che è noto purtroppo in tutta Italia e, si può dire, nel mondo, per le sue disagiatissime condizioni, ma anche perché vengano adottati provvedimenti urgenti per far fronte al problema dei comuni italiani che si trovano in situazione gravissima di deficit e perché si provveda a mettere in grado la Cassa depositi e prestiti di andare incontro, con la rapidità imposta dalla situazione, alle richieste di tutti i comuni, in parti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

colare del disgraziatissimo comune di Comacchio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolo Mario Rossi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non ritenga opportuno fare predisporre dal genio civile di Massa un idoneo progetto relativamente alla costruzione della strada Ponte dell'Acqua-Canossa, nel comune di Mulasso (Massa e Carrara). Ciò in considerazione del fatto che numerose frazioni del comune, quali Canossa di Rivazzo, Pratola, La Foce, La Pieve, Percangiola, Colonia e Fogaglia possono e potrebbero essere allacciate solo ed esclusivamente da tale strada mentre, allo stato attuale delle cose, il tracciato esistente è reso impraticabile e pericoloso per il traffico da e per le citate frazioni. La sistemazione di detta strada si impone anche agli effetti dei notevoli vantaggi economici che apporterebbe in questa vasta zona agricola, ove, tra l'altro, operano o dovrebbero operare le provvidenze disposte dalle legge sulla montagna » (1558).

Poiché l'onorevole Paolo Mario Rossi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sforza, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non intenda intervenire per la grave situazione creatasi ad Andria, ove 56 famiglie di lavoratori sono minacciate di sfratto dall'istituto delle case popolari, dopo che il sindaco ed il senatore Iannuzzi avevano pubblicamente assicurato che le condizioni contrattuali, specie quella della pigione di lire ottomila mensili — insostenibile da lavoratori per gran parte dell'anno disoccupati — sarebbero state rivedute e migliorate » (1570).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Premetto, anzitutto, che l'istituto autonomo per le case popolari di Bari non ha fatto alcuna intimazione di sfratto ai quaranta (e non cinquantasei) assegnatari degli alloggi costruiti in Andria e consegnati agli assegnatari stessi nel dicembre dello scorso anno. Si è in realtà trattato del solo invio di lettere di sollecito per il pagamento dei canoni di fitto e del deposito cauzionale di lire 2 mila dovuto all'atto della stipulazione del contratto di locazione.

Quanto all'ammontare dei canoni mensili di fitto degli alloggi in parola, si fa presente che nessuna riduzione può essere ad essi apportata, in quanto la misura di tali canoni è stata determinata in base al costo

di costruzione degli stabili ed al piano di ammortamento dei mutui contratti dall'istituto con l'ente finanziatore.

Si ritiene opportuno far presente che dalla data in cui gli inquilini sono stati immessi negli alloggi, e cioè dal dicembre 1958, è stata complessivamente versata dagli assegnatari la somma di lire 100 mila, mentre il debito ancora da pagare per canoni di fitto arretrati ammonta a lire 2.568.000. A quest'ultima cifra occorre aggiungere 315 mila lire per il pagamento del deposito cauzionale dovuto all'atto della stipulazione del contratto di fitto, e concordato verbalmente, in seguito all'invio sul posto di funzionari dell'istituto, con gli inquilini morosi in lire 2 mila mensili, deposito che non è stato ancora integralmente versato.

Ciò non pertanto l'istituto non ha mancato di compiere opera di persuasione presso i predetti inquilini, perché ottemperino ai loro obblighi, senza aver fatto ricorso, come le circostanze richiederebbero, ad azioni di sfratto.

PRESIDENTE. L'onorevole Sforza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SFORZA. Risponde a verità che fino a questo momento da parte dell'I. A. C. P. non si è proceduto ad alcun atto esecutivo, e questo mercede l'interessamento del sindaco, della mia parte ed anche mio. Vorrei però sottolineare all'attenzione dell'onorevole sottosegretario una situazione particolare venutasi a creare ad Andria. In questo comune molta gente viveva in abitazioni poste a parecchi metri sotto il livello stradale, le famose grotte di sant'Andrea; questa gente possedeva il suolo su cui sorgevano le abitazioni. Recentemente fu dato lo sfratto e gli inquilini delle grotte furono trasferiti in case dell'I. A. C. P. con un fitto mensile di lire 8 mila. Nessun risarcimento è stato però finora dato per la perdita del terreno e del materiale con cui erano state costruite le abitazioni nelle famigerate grotte.

Subito dopo lo sfratto si pensò che l'esigenza fondamentale di dare a questa gente un'abitazione decente avesse fatto passare in secondo piano la questione relativa all'indennizzo suddetto. Ma, col passare del tempo, malgrado le assicurazioni del senatore Iannuzzi, nulla di positivo è emerso in ordine a tale problema.

È ovvio che trattasi di gente poverissima, per cui evidente appare la necessità di procedere al più presto al risarcimento delle perdite subite in seguito allo sfratto.

Ecco il caso specifico, degno di tutta la considerazione, che voglio richiamare alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

attenzione del Governo perché venga esaminato e perché siano sollecitati da chi di ragione i provvedimenti atti a sanare questo grave caso di ingiustizia nei confronti di centinaia di lavoratori tra i più poveri della città di Andria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Moscatelli e Albertini, al ministro dei trasporti, « per sapere se sia a conoscenza del vivissimo allarme che ha prodotto tra le popolazioni valesiane il ventilato proposito di sopprimere il servizio sulla linea ferroviaria Novara-Varallo a causa di una presunta passività di esercizio. Oltre a considerare il fatto che la predetta linea è indispensabile e attualmente insostituibile per servire zone intensamente popolate e di primario interesse industriale e turistico, gli interroganti fanno presente altresì che gli attuali 3.000 viaggiatori giornalieri (in parte operai, impiegati e studenti), e le migliaia di tonnellate annue trasportate potrebbero aumentare di molto, se la ferrovia, rimasta pressoché quale fu posata quasi 100 anni fa, con materiale rotabile primitivo che trotta a non più di 25 chilometri orari, fosse attrezzata secondo le esigenze del traffico moderno » (1560).

Poiché gli onorevoli Moscatelli e Albertini non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Russo Salvatore (1721) è rinviato ad altra seduta.

RUSSO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Desidero rilevare con rammarico come per la seconda volta il Governo rinvi la risposta a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Assicuro che la Presidenza solleciterà il Governo.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere — a seguito della coraggiosa denuncia riguardante il sistema della dicotomia diretto ad accapar-

rarsi la clientela e attuato da parte di alcuni ospedali — se gli risulta che tale sistema sembra essere largamente praticato dalle case di cura private nei riguardi della clientela mutualistica nonché da singoli professionisti, anche in posizione eminente, sicché il consiglio che molti ammalati ricevono di rivolgersi per esami, interventi, consulti, anziché essere dettato da elementi di carattere obiettivo, risponde a motivi di carattere utilitario, assolutamente ignorati dai pazienti e da loro familiari e condannabili sotto ogni aspetto.

« Se non ritiene doveroso, per tali ragioni, promuovere, oltre che nell'ambito della città e della provincia di Torino, in tutto il paese un'ampia inchiesta diretta ad appurare l'entità del fenomeno ed a proporre l'emanazione di provvedimenti che valgano a stroncare tale inqualificabile costume. (2055) « BUCALOSSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se a loro risulti che alcune mutue aziendali (Fiat di Torino, Montecatini di Milano, ecc.) con l'adozione dell'albo chiuso hanno costituito, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, un monopolio di fatto a beneficio di un numero ristretto di professionisti, in qualche caso anche eminenti professori d'università, con grave danno della generalità dei medici e dei diritti degli assistiti.

« Se non ritiene il ministro della sanità di intervenire affinché sia posto fine a tale inaccettabile sistema di monopolizzare la clientela mutualistica e il ministro del lavoro di provvedere a riportare, anche nell'ambito delle mutue aziendali, il principio della libera scelta, da parte dell'assistibile, sia del suo medico curante che del luogo di ricovero e cura tra i medici e gli enti che accettano le condizioni di convenzione e quale è praticato dall'I.N.A.M. (2056) « BUCALOSSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendono adottare in soccorso delle zone della provincia di Catanzaro colpite ancora una volta dal maltempo. (2057) « MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere se si propongano di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

intensificare i rapporti culturali e gli scambi commerciali con la Romania mediante un piano organico che comprenda anche la ricostituzione di un istituto italiano a Bucarest e dell'Accademia di Romania a Roma.

(2058) « BERLINGUER, ANDERLINI, BASSO, CASTAGNO, FARALLI, MAZZALI, PINNA, VECCHIETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come egli giudichi il provvedimento col quale il prefetto di Cosenza ha ordinato, con suo decreto del 10 ottobre 1959, la defissione del seguente manifesto, che, per l'iniziativa della direzione del partito comunista italiano, era stato diffuso in tutta Italia e che qui letteralmente si trascrive: « L'Italia è in pericolo! Mentre Krusciov ed Eisenhower sono d'accordo nel fare ogni sforzo per il disarmo generale, la Francia si prepara a fare esplodere la bomba atomica nel Sahara. Autorevoli scienziati italiani, tra cui i professori Ageno, Buzzati-Traverso, Focaccia, Santomauro hanno lanciato il loro grido d'allarme: l'esplosione della bomba creerà un grave pericolo per le nostre popolazioni. Per salvare l'Italia dalle radioattività e contribuire alla distensione e al disarmo, il Governo chieda alla Francia di non far esplodere la bomba ».

(2059) « GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in forza di quale disposizione di legge, la sera del 13 novembre 1959 al teatro Sistina in Roma, è stati ingiunto dall'autorità di polizia alla compagnia di riviste Mondaini-Vianello-Bramieri di eliminare dallo spettacolo uno spunto parodistico, sul motivo di una nota canzonetta, ispirato all'onorevole Fanfani, e di sopprimere in uno *sketch*, dedicato all'onorevole Segni e all'onorevole Milazzo, la parte riguardante il Presidente del Consiglio.

« Il sopruso poliziesco è tanto più ingiustificato in quanto le autorità, cui è demandata la censura teatrale, nulla avevano ritenuto di osservare in sede di esame preventivo.

« Non potendosi parlare di pericolo per l'ordine pubblico né di offesa al buon costume, non si vede quale sia il motivo che, anche in modo relativamente plausibile, riesca a spiegare l'odioso e illegale provvedimento; a meno che il motivo non si ritenga di identificarlo in una particolare preroga-

tiva di intangibilità di cui sarebbero investiti gli alti notabili del partito di Governo. (2060)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, per sapere — avendo appreso dalla stampa che sarebbe stato deciso di trasmettere per TV. la partita Italia-Ungheria che avrà luogo il 29 novembre 1959, non in ripresa diretta ma in ripresa filmata, sia pure la serata dello stesso 29 — se si rendono conto che un avvenimento sportivo è soprattutto avvenimento agonistico, e che la " minestra riscaldata " del telefilm della partita perde vita e calore;

pertanto — considerato che la partita Italia-Ungheria è attesa da tempo con interesse dagli sportivi di tutta Italia, che in fondo sono quelli che mantengono con i propri contributi sia il C.O.N.I. che la R.A.I.-TV.; considerato che la stessa partita sarà, come sembra, teletrasmessa in ripresa diretta per altri paesi d'Europa, mentre non verrà trasmessa, e per meschini motivi di cassetta a quanto la stampa afferma, proprio per l'Italia — l'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati non intendano energicamente intervenire perché questo sconcio di polemiche che sorgono ogni qualvolta ci sia da trasmettere un avvenimento sportivo internazionale alla TV. italiana cessino una volta per sempre, e che intanto si rimuova l'inganno odierno e si offra agli sportivi ed ai teleabbonati italiani quel che è loro diritto.

(2061)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se nel piano generale di sfruttamento dei rilevanti giacimenti metaniferi di Castelvetro è prevista la costruzione di un metanodotto, che consenta la distribuzione dell'importante fonte di energia ai vari centri della provincia di Trapani.

(2062)

« DE VITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza che, nel corso di uno sciopero di protesta contro i licenziamenti al cotonificio di Spoleto, gravi episodi di violenza, deplorati anche dalle tre organizzazioni sindacali, furono commessi, il 31 ottobre 1959, dalle forze di polizia di Spoleto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

« Poiché in occasione di tali violenze, cedette il lavoratore Arcangelo Petrucci, appare necessaria una compiuta istruttoria che ne accerti le cause della morte, attraverso anche le necessarie perizie, come quella tossicologica, in relazione alle esalazioni tossiche delle bombe lacrimogene fatte esplodere dalla polizia.

« Non trascurabili inoltre appaiono le responsabilità del funzionario preposto alle forze dell'ordine, commissario dottor Santelli, che trasmodò nei mezzi ordinati e adoperati contro un gruppo di donne e di persone inermi, e i cui legami di particolare dimestichezza con gli ambienti della direzione del cotonificio sono notori e non possono essere indifferenti alla pubblica opinione locale soprattutto dopo gli episodi lamentati.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non ritenga opportuno intervenire per porre termini ai metodi che oltre a ledere la legalità democratica, inaspriscono lo stato d'animo della cittadinanza di Spoleto, divenuta bersaglio di una serie di colpi diretti a smantellare le sue basi economiche, per la cui difesa si prospettano unanimemente soluzioni unitarie di rinascita, sostenute anche da tutti i parlamentari umbri.

(2063) « GUIDI, ANGELUCCI, CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se già è stato provveduto all'invio alla Corte dei conti per il definitivo esito della pratica relativa al passaggio delle frazioni di Spicchio e di Sovigliana dal comune di Vinci a quello di Empoli, pratica già regolarmente istruita dalla prefettura di Firenze, e trasmessa al Ministero dell'interno l'11 settembre 1959.

(2064) « MAZZONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, sugli interventi di emergenza e sui definitivi provvedimenti da adottare in rapporto alla disastrosa alluvione che nei giorni 12 e 13 novembre 1959, ha colpito la Calabria ed in particolare la provincia di Catanzaro, provocando rovine e tragiche giornate di angoscia in intere popolazioni isolate come quelle di Acquaro e di Soriano Calabro.

« I danni causati da tale alluvione ad opere pubbliche, ad abitazioni, a masserizie, a fondi rustici, a colture e raccolti agricoli sono ingenti e si abbattano su una popolazione tra le più povere d'Italia ed in una regione duramente e ripetutamente colpita dalle calamità naturali e dalla politica della classe dirigente.

« In tale situazione gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non ritengono di dover prontamente disporre gli interventi necessari per uno stabile ricovero dei senza tetto e per una loro completa assistenza, per la corresponsione di un adeguato sussidio giornaliero per i sinistrati bisognosi, per il ripristino urgente delle opere pubbliche essenziali al traffico ed alla vita civile;

e se non intendano, nel disegno di legge n. 1679 sulle provvidenze in dipendenza di alluvioni presentato alla Camera il 10 novembre 1959, introdurre tassative norme per il rapido ed integrale risarcimento dei danni di qualsiasi tipo a tutti i cittadini calabresi colpiti dalla recente alluvione e per adeguati sgravi fiscali.

(2065) « MICELI, ALICATA, FIUMANÒ, MES-
SINETTI, GULLO, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia vero che la Radio-Televisione italiana si propone di differire a lunedì 30 novembre 1959 la teletrasmissione della partita internazionale di calcio Italia-Ungheria che si svolgerà a Firenze il 29 novembre 1959 e di trasmettere, domenica 29, la radio-cronaca del solo secondo tempo;

per sapere se non ritenga che, in tal caso, la R.A.I.-T.V. insista nell'ignorare con eccessiva disinvoltura le esigenze e i diritti degli sportivi e degli utenti della T.V. che non possono accettare di essere i soli sacrificati dal mancato accordo tra la Federcalcio e la Televisione;

per sapere se non ritenga necessario intervenire tempestivamente per ottenere che la partita Italia-Ungheria sia trasmessa per televisione e per radio domenica 29 novembre 1959 in ripresa diretta e per tutta la sua durata.

(2066) « PIRASTU ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti di primo soccorso siano stati disposti in favore delle popolazioni della provincia di Catan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

zaro, duramente colpite dai nubifragi di questi ultimi giorni, particolarmente per gli abitanti di Dasà, Acquaro e Melicuccà.

« Per conoscere, altresì, se in considerazione dei danni gravissimi prodotti sull'intera provincia dai nubifragi, che hanno scoppiato tetti, allagato campagne, distrutto intere colture, non si possano predisporre eccezionali provvedimenti di sgravi fiscali per le popolazioni così duramente colpite.

« Per conoscere, infine — se constatato il ripetersi ad ogni stagione invernale di così gravi perturbazioni atmosferiche — il Governo non intenda, con opportuno provvedimento legislativo, estendere le provvidenze di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, prorogate con la legge 12 febbraio 1955, n. 43, alle zone della Calabria, colpite dalle alluvioni e nubifragi verificatisi anche negli anni successivi ai periodi previsti dalle citate leggi; secondo quanto postulato dalla proposta di legge dell'interrogante n. 246 presentata alla Camera dei deputati il 4 settembre 1958.

(9183)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale una grossa operazione *dumping* starebbe per essere iniziata dalla Francia a danno dei nostri prodotti vitivinicoli.

« Stando a tale notizia, in Francia il vino verrebbe venduto a 480-500 franchi l'ettolitro se destinato al consumo interno, ed a 200-250 franchi se destinato all'esportazione. In conseguenza il vino francese (rossi nuovi del « Midi » a 9-10 gradi) potrebbe essere offerto sul mercato tedesco a 24 lire il litro, spese di trasporto comprese.

« Se la predetta notizia fosse rispondente a verità, tale grossa operazione di *dumping*, patentemente in contrasto con i trattati di Roma, arrecherebbe un durissimo colpo alla grave crisi vitivinicola che continua ad imperversare nel Mezzogiorno, anche in dipendenza di altri provvedimenti adottati dalla Francia a sostegno della propria viticoltura, quali il rimborso del 50 per cento delle spese di trasporto del vino per ferrovia ed i premi di 10-12 franchi al chilogrammo per le uve da tavola esportate.

« L'interrogante esprime l'avviso che la nostra politica di sostegno dei prodotti agricoli destinati all'esportazione denoti notevoli insufficienze e ritardi anche a motivo del fatto che manca presso le nostre rappre-

sentanze diplomatiche l'addetto all'agricoltura, che è invece presente ed attivamente operante nelle rappresentanze diplomatiche di numerosi altri paesi che pure hanno minori interessi del nostro da tutelare in questo settore.

« L'interrogante chiede pertanto al ministro dell'agricoltura ed al ministro del commercio con l'estero di conoscere i provvedimenti che intendono promuovere onde evitare che la Francia attui l'operazione di vendita col sistema del *dumping* innanzi denunciata, qualora la notizia sopra riferita risponda a verità, ed al ministro degli affari esteri di conoscere se non ritenga che sia giunto il momento di proporre i provvedimenti necessari per la sollecita assegnazione di addetti all'agricoltura presso tutte le nostre rappresentanze diplomatiche nelle quali se ne ravvisi l'opportunità.

(9184)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti, ognuno nel settore di sua competenza, abbiano adottato e siano per adottare in favore dei comuni della provincia di Catanzaro, seriamente danneggiati dall'imperversare del maltempo di questi ultimi giorni, che ha provocato alle abitazioni, alla viabilità, alle campagne ed ai raccolti in atto perdite sensibili.

« In particolare, quale azione di assistenza, di ripristino della viabilità, di allestimento di adeguati alloggi, di sistemazione dei terreni, di sgravi fiscali sia stata o sia per essere predisposta per la circostanza onde arrecare, sia pur parziale, sollievo alle popolazioni danneggiate.

(9185)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per le quali, violando lo spirito delle disposizioni legislative in favore dell'industrializzazione del Mezzogiorno, gli uffici finanziari continuano ad interpretare nel senso più restrittivo l'articolo 5 del decreto-legge 14 dicembre 1947, n. 1482, in relazione all'articolo 39 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

« In molti casi, per la mancanza di una formalità qualsiasi, quelle esenzioni, che la legge concede, vengono negate nonostante sia provato che nei termini fissati dalla legge le operazioni di industrializzazione siano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

state effettivamente compiute e documentate presso la Cassa e gli Istituti finanziatori della Cassa stessa.

« L'interrogante chiede che siano date disposizioni agli uffici periferici, per far rilevare che, quando ritarda l'attestazione da parte del Ministero, basta che la stessa sia stata richiesta e che nei termini siano stati compiuti gli adempimenti di cui all'articolo 5.

(9186)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che giustificano la mancata liquidazione dell'indennità di buonauscita a decine di insegnanti elementari, i quali hanno lasciato il servizio da oltre un anno per raggiunti limiti di età.

« L'interrogante fa notare che alcuni insegnanti sono deceduti senza aver potuto godere di un beneficio acquisito con quarantacinque anni di lavoro nella scuola e che il risentimento di tanti pensionati è, in questo momento, quanto mai giustificato.

(9187)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai restauri, assolutamente indifferibili, del cimitero di Pescopennataro (Campobasso).

(9188)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla necessità che il rapido P.L., a Termoli, faccia " servizio viaggiatori ".

« Difatti — premesso che il rapido P.L., in partenza da Lecce alle 19,55 e con arrivo a Milano alle 9 del giorno successivo, sosta a Termoli dalle ore 1,20 alle ore 1,30 soltanto " per ragioni di servizio " — l'interrogante fa presente il grave disagio di quei viaggiatori che potrebbero usufruire del suddetto treno, partendo da Campobasso con l'AT. 670 alle 23,18 che arriva a Termoli alle ore 1,17, e che invece sono costretti, per poter giungere a Milano nelle prime ore del mattino, a partire dal capoluogo cinque ore prima del 670, e cioè con l'AT. 664, alle ore 18,10, e prendere quindi a Termoli il DD. 150.

« L'interrogante chiede pertanto — anche in considerazione che sulla stazione di Termoli fa capo una intera regione — che sulla

disposizione vigente, pur nata con le sue brave ragioni tecniche, prevalga ora un indubbio, attuale interesse pubblico.

(9189)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponde a verità quanto affermato in una delibera del consiglio comunale di Tramutola del 25 luglio 1959 e cioè:

che l'A.G.I.P. Mineraria titolare di un permesso di ricerca nella zona di Tramutola, pur non eseguendo lavori di ricerca con continuità, alla scadenza del permesso ha chiesto il rinnovo e che per la stessa zona vi erano richieste di altre società.

(9190)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga che il bando di concorso per la nomina del segretario generale della Fiera del Levante, già oggetto di riserve da parte del Ministero dell'industria nei confronti di norme che potevano far sorgere il sospetto di essere dirette a preconstituire situazioni di favore, non debba essere ulteriormente modificato, in quanto non offre le necessarie garanzie di imparzialità nel giudizio finale per il fatto che la commissione giudicatrice ha la facoltà di fissare, a suo insindacabile giudizio, i criteri di valutazione dei candidati e di formazione della graduatoria.

(9191)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla necessità e l'urgenza di nominare anche nel Molise — dove ogni anno migliaia di lavoratrici, scarsamente retribuite, sono dedite al lavoro terziario di raccolta delle olive — il comitato provinciale, previsto dall'articolo 3 del decreto ministeriale 19 maggio 1958, per l'assistenza alla detta categoria, e per conoscere l'entità dei fondi che saranno assegnati al richiesto comitato.

« L'interrogante chiede di conoscere, altresì, quali misure siano state predisposte per una più larga ed adeguata attività di vigilanza degli organi periferici del Ministero, al fine di ottenere il rispetto dei contratti di lavoro, della legge sul collocamento e delle altre leggi sociali (attrezzature sanitarie, protezione antinfortunistica, asili nido, ecc.).

(9192)

« AMICONI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione intenda compiere, nel Molise, perché le operazioni di rinnovo del quinquennio degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli si svolgano regolarmente, impedendo cioè qualsiasi violazione delle norme di legge che regolano la materia come sembra sia già accaduto in qualche caso ad opera di alcuni collocatori comunali: in particolare, pretesa delle firme dei proprietari in calce alle domande di iscrizione, e minaccia di non accettare le domande compilate dalle organizzazioni locali della Federbraccianti.

« A comprova di ciò, e a seguito delle rimostranze dell'organizzazione sindacale, vi sono stati gli interventi personali dello stesso direttore dell'ufficio provinciale dei contributi unificati.

« L'interrogante — premesso che nel Molise è in vigore l'accertamento presuntivo — ritiene di dover far presente, a questo punto, che:

1°) l'atteggiamento di questi collocatori comunali è da collegarsi senz'altro alla persistente ed assurda pretesa di modifica del metodo di accertamento: da presuntivo ad effettivo, così come vogliono e chiedono i grossi proprietari;

2°) l'introduzione dell'accertamento effettivo si tradurrebbe in un intensificarsi delle azioni di intimidazione verso i lavoratori, si da privarli — in pratica — dell'elementare diritto alla previdenza e alla assistenza;

3°) l'introduzione dell'accertamento effettivo non ha alcuna giustificazione, perché non risponde ad un minimo di verità l'affermazione che i grossi proprietari sono oberati, oltre ogni limite, dai contributi. Anzi è vero il contrario: la tabella provinciale, non essendo più corrispondente all'attuale estensione dei diversi tipi di colture, permette a costoro di evadere con molta facilità il pagamento dei contributi in base alla effettiva capacità dell'azienda;

4°) se un problema esiste, è quello di un aggiornamento della tabella provinciale, per fare in modo che gli agrari paghino i contributi dovuti.

« Inutile aggiungere che quanto su esposto è, naturalmente, causa del perdurante stato di agitazione e di lotta dei braccianti agricoli molisani, peraltro validamente assistiti dalle organizzazioni della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., che tende ad aggravarsi anche perché si profila la minaccia — e ciò

per tutto il territorio nazionale — che l'elenco principale per la revisione quinquennale non verrebbe addirittura formato e che, quindi, le stesse domande presentate in tempo utile dai braccianti non sarebbero accolte. (9193)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se e quali urgenti provvedimenti si intenda di adottare per fronteggiare la drammatica situazione che si è creata in Montalto Uffugo (Cosenza), grosso comune di più di 11 mila abitanti, a causa del grave inquinamento dell'acqua potabile, per il quale, in seguito agli accertamenti eseguiti dall'autorità competente, il medico provinciale ha manifestato ufficialmente il parere che si proceda all'immediata chiusura della fornitura idrica, nonché alla vaccinazione antitifica degli abitanti dei rioni maggiormente colpiti.

« Di tutto ciò è stato informato, oltre che il prefetto, anche il Ministero della sanità. Finora, però, nulla è stato fatto da parte di nessuna delle autorità tenute a provvedere, nonostante le proteste e le istanze di tutta la popolazione.

(9194)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga di riesaminare i fatti che hanno condotto alla dichiarazione di annullamento del recente concorso per notaio, sembrando che le irregolarità rilevate riguardino un limitatissimo numero di concorrenti e tali da non giustificare l'annullamento totale del concorso

(9195)

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza che l'industriale Montesi minaccia la sospensione nello stabilimento di Cavarzere (Venezia), della lavorazione del saccaromelasso, pur non avendo ancor utilizzato il quantitativo che la legge 19 giugno 1959, n. 413, mette a disposizione degli stabilimenti di Cavarzere e Legnago in esenzione all'imposta erariale di cui alla legge 29 novembre 1956, n. 1329.

« Sottolineando come tale comportamento del Montesi contrasti con lo spirito che ha informato l'approvazione della legge, che è quello di garantire un minimo di lavoro a due città economicamente e gravemente depresse, nonché il grave turbamento e preoccupazione che l'azione del Montesi provoca

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

fra la popolazione di Cavarzere, che si vede così privata di una delle sue pochissime fonti di lavoro, gli interroganti chiedono al ministro d'intervenire per richiamare l'industriale Montesi a maggior senso di responsabilità.

(9196) « SANNICOLÒ, ALBARELLO, RAVAGNAN, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione dell'A.N.A.S. ad abbandonare definitivamente i lavori di costruzione dell'Istituto sperimentale stradale di Cesano (Roma), lavori che erano stati iniziati tre anni or sono e che, all'atto della sospensione, avevano già raggiunto la cospicua spesa di 220 milioni di lire.

(9197) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui è stato adottato il grave provvedimento di revoca dall'incarico nei confronti del presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Cuneo, provvedimento notificato con decreto ministeriale del 14 novembre 1959.

« Gli interroganti inoltre chiedono di essere portati a conoscenza dei gravi motivi che giustificano il decreto di scioglimento che in pari data è stato adottato nei confronti del consiglio di amministrazione del predetto ente.

(9198) « VACCHETTA, SULOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non reputa opportuno predisporre presso i competenti uffici del Ministero e presso la Direzione generale delle ferrovie un suo intervento, perché si ponga allo studio, per una soluzione tecnica favorevole, la proposta inoltrata al Ministero dei trasporti, tramite il Compartimento ferroviario di Napoli, dalla camera di commercio e industria di Salerno a nome delle categorie commerciali ed industriali interessate perché un capoluogo della importanza industriale di Salerno ed il suo attivo retroterra possano avere comunicazione diretta con Foggia, Bari e gli altri importanti centri pugliesi attraverso la linea ferrata Mercato San Severino-Avellino-Benevento che, rammodernata negli impianti e con collegamenti ed orari adatti, raccorcerebbe la distanza da Salerno di circa cento chilometri — a differenza della più lunga Potenza-Taranto

— mentre apporterebbe indubbio e particolare giovamento a zone intermedie depresse, rendendo attivissima una linea ferroviaria, considerata oggi a scarso reddito e d'altro canto verrebbe incontro anche ai bisogni commerciali di plaghe popolate e fertili come quelle dell'agro nocerino e di zone turistiche ben note.

(9199) « PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda intervenire presso l'Ente trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna perché vengano assegnate le terre già scorporate alla Carbosarda ed ora in possesso dell'Ente, per una estensione di 227 ettari, nella zona di Bacu Abis Carbonia (Cagliari).

« Si fa presente che dette terre ormai da oltre 8 anni sono in possesso dell'E.T.F.A.S. che le ha lasciate incolte, e che solo nel 1958, in seguito alle insistenze dei braccianti e contadini senza terra della zona, le assegnò in compartecipazione a 44 lavoratori. I quali ora, giustamente, chiedono l'assegnazione definitiva delle terre sulle quali lavorano, ed il compimento delle necessarie opere di trasformazione fondiaria e agraria, eseguendo le quali potrebbero trovare occupazione alcune centinaia di disoccupati, in una zona dove la disoccupazione è particolarmente grave.

(9200) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ravvisi l'opportunità di disporre perché sia al più presto attuato un piano di costruzione e di ricostruzione di alloggi nella città di Reggio Calabria, tenuto conto della drammatica situazione in cui si trovano circa 800 famiglie di ferrovieri senza una abitazione, e centinaia di altre famiglie cacciate nelle fetide topaie (rione Calamizzi), negli scantinati (rione Santa Caterina) e nelle case economiche (rione ferrovieri) costruite — sulla base della legge n. 553 del 1907 e successive disposizioni, come quelle della legge 132 del 24 marzo 1907 — dopo il terremoto del 1908 e fra le due guerre mondiali;

tenuto presente il ritmo dato dall'amministrazione ferroviaria alla esecuzione degli impegni assunti per dare una casa ai ferrovieri del compartimento — in relazione al decreto legge n. 95 del 1946; alla legge n. 1349 del 3 novembre 1948; alla legge n. 187

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

dell'11 marzo 1953 — ritmo segnato dall'allestimento nell'ultimo triennio di soli 24 alloggi, per altro non ancora assegnati.

(9201)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali siano i primi risultati degli studi geologici intrapresi dalla S.O.M.I.C.E.M., in Umbria, ed in quali località della regione sia stato effettuato o si debba ancora iniziare il rilievo geologico dei permessi, e se non ritenga opportuno intervenire per rendere effettivo e sollecito l'adempimento di impegno, che, ad ogni anno, si rinnova di completare il rilevamento geologico dell'Umbria, indiziata peraltro della presenza di metano e di altre fonti energetiche.

(9202)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se gli siano pervenute segnalazioni da enti economici sardi e genovesi sulla possibilità di reperire e noleggiare una nave dell'armamento privato che ha tutte le caratteristiche per sostituire la nave vecchia *Argentina* sulla linea di navigazione della Tirrenia nel percorso Napoli-Tripoli, permettendo in tal modo di assegnare nuovamente al più presto la motonave *Calabria* alla linea Portotorres-Genova per ripristinare il servizio giornaliero sospeso il 6 novembre 1959; e le sue determinazioni in merito.

(9203)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se sia informato dello stato di allarme che si è prodotto nella popolazione di Sassari per la prospettiva di una probabile ed imminente crisi idrica che grava su quel capoluogo.

« La gravissima situazione determinatasi a Sassari per insorgenti difficoltà nell'approvvigionamento idrico della città che rischiano di lasciare l'intera popolazione senz'acqua, sono dovute all'intasamento ed al danneggiamento degli impianti di filtraggio dell'acquedotto comunale, provocati dal fatto che le acque del Rio Bidighinzu che pervengono agli impianti comunali di filtraggio sono totalmente torbide, e ciò per la mancata sistemazione nel nuovo acquedotto del Bidighinzu degli impianti di potabilizzazione, secondo gli impegni della Cassa del Mezzogiorno che ha costruito il nuovo acquedotto e ne è l'ente

gestore, impegni confermati dallo stesso ministro nella visita fatta a Sassari.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire personalmente ed urgentemente presso gli organi esecutivi della Cassa del Mezzogiorno per accertare le cause e le responsabilità per la ritardata sistemazione nell'acquedotto del Bidighinzu degli impianti di filtraggio corrispondenti alle esigenze del nuovo acquedotto.

(9204)

« POLANO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere:

1°) quali criteri ha seguito il Ministero dei trasporti nel concedere alla S.I.C.E.A. di Cosenza l'autorizzazione a costruire una autostazione e la gestione della stessa per ben 30 anni;

2°) se risulta al ministro che il comune di Cosenza aveva approntato e discusso il problema senza ancora decidere;

3°) se gli risulta che il comune di Cosenza ha di recente rifiutato alla S.I.C.E.A. il nulla osta per la costruzione della autostazione;

4°) perché non ha tenuto nella dovuta considerazione, peraltro prevista nella norma di cui all'articolo 24 della legge 29 settembre 1939, n. 1822, la categoria dei concessionari di linea, che sono gli unici, dopo lo Stato, ad avere il titolo di preferenza, alla costruzione e gestione delle autostazioni, il cui ammortamento della spesa è a loro carico;

5°) se gli risulta che il progetto presentato dalla S.I.C.E.A. non risponde ai criteri della funzionalità e centralità, giacché dovrebbe sorgere nella periferia della città, con aggravio di spese per i viaggiatori che convergono a Cosenza, i cui uffici provinciali sono tutti al centro della città.

« Poiché è evidente il danno dei viaggiatori e dei concessionari di linea, si chiede al ministro se non intenda revocare la concessione fatta alla S.I.C.E.A. col decreto ministeriale 26 agosto 1959, n. 2841, e, previa adeguata istruttoria, assegnare ai concessionari la costruzione e gestione dell'autostazione.

(477)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere fino a quando i contribuenti dovranno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1959

soportare l'attuale commissario dell'ente nazionale per la cellulosa e la carta, che di straordinario ha soltanto l'immovibilità che lo tiene in carica da circa cinque anni. E se non ritenga venuta l'ora di procedere alla nomina del consiglio di amministrazione che, quale organo qualificato, potrà meglio, anzi molto meglio, di qualsiasi commissario amministrare i miliardi affidati all'ente.

(478)

« PALAZZOLO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

PIRASTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione, presentata da colleghi di molti gruppi, relativa alla trasmissione televisiva della partita di calcio Italia-Ungheria che si svolgerà a Firenze il 29 prossimo venturo.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

La seduta termina alle 18,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

PREZIOSI OLINDO ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 68 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato (663);

RUSSO SPENA RAFFAELLO: Provvedimenti a favore del personale del soppresso Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (1299).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni (*Approvato dal Senato*)

(*Urgenza*) (1374) — *Relatori:* Vicentini, per la maggioranza; Angelino Paolo e Faletra, di minoranza.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538)

— *Relatore:* Pintus;

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti di America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato a Roma l'8 maggio 1958 (768) — *Relatore:* Montini;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955 (1281) — *Relatore:* Brusasca.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ e **ROMANATO:** Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore:* Baldelli.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore:* Merenda.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI